

- ◆ Oggi per l'intera giornata a Villa Madama D'Alema riunisce ministri e sottosegretari Obiettivo: rilanciare la coalizione
- ◆ Al centro della riflessione comune che segue quella di fine luglio i temi della sicurezza e dell'occupazione
- ◆ Dopo la relazione del presidente del Consiglio parlano Amato e Jervolino Porte sbarrate per i giornalisti

Un programma per cinquecento giorni

Governo «in conclave» oggi a Roma per definire la strategia di fine legislatura

ROMA Un giorno in conclave per discutere delle emergenze e delle prospettive che il governo si troverà ad affrontare nei prossimi cinquecento giorni, quelli che lo separano dal termine naturale della legislatura. Ottanta, tra ministri e sottosegretari sono stati convocati per questa mattina a Villa Madama, un luogo lontano da sguardi e orecchie indiscrete. Tant'è che i giornalisti non saranno ammessi prima delle dieci. Ora in cui si presume il summit avrà tracciato il percorso che la coalizione dovrà seguire compatta per non mettere a rischio la solidità del governo.

Quando il presidente del Consiglio, D'Alema cominciò a lavorare all'ipotesi di un seminario di programmazione era previsto che sarebbe dovuto durare almeno due giorni. Ma le emergenze incalzano. E anche le discussioni devono arrendersi ai tempi stretti imposti da un Paese che chiede certezze: nel campo della sicurezza quotidiana, in quello del futuro legato soprattutto alla possibilità di ridurre sensibilmente la piaga della disoccupazione.

Questi due temi sono stati già al centro della riunione preparatoria all'incontro di oggi che il Capo del governo ha tenuto ieri con il ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, del Tesoro, Giuliano Amato, con il vicepremier Sergio Mattarella e con i sottosegretari alla presidenza Franco Bassanini e Marco Minniti. L'in-

roduzione al seminario sarà tenuta da Massimo D'Alema che ha voluto già spiegare la convocazione di esso agli esponenti del governo, tutti invitati e tutti presenti tranne gli assenti giustificati come il ministro degli Esteri Lamberto Dini, in missione fuori dall'Italia.

I punti salienti della relazione riguardano l'impostazione politica dell'azione quotidiana dell'esecutivo andando oltre, verso la strategia di fine legislatura. Sul bilancio dell'azione svolta fin qui l'intergoverno sarà chiamato a riflettere così come sulla strategia riformatrice che dovrà ispirare i restanti cinquecento giorni. Riflettori puntati, in particolare, su sicurezza e sviluppo e occupazione. Per questo il ministro Jervolino terrà la relazione della mattinata sul primo punto ed il ministro Amato darà il via alla sessione pomeridiana per cercare di affrontare lo scottante tema oltre la scadenza imminente della Finanziaria ma cercando di anticipare il confronto che sarà indispensabile una volta esaurite le questioni di cassa.

Se i sociologi plaudono all'iniziativa speciale per la parte che riguarda la criminalità poiché, dice Sabino Acquaviva che questo fenomeno l'ha a lungo studiato, «è importante, al di là dei risultati concreti, dare un segnale ai cittadini, far comprendere che quello del crimine dilagante è un fenomeno

che si vuole contrastare con determinazione» dai politici è compatto il plauso all'iniziativa in generale. L'iniziativa, pur se originale, non sorprende il ministro del Commercio con l'estero Piero Fassino: «Siamo alla ripresa dell'anno politico dopo la pausa estiva. È positivo che l'intero governo si riunisca per definire le priorità d'azione». Una iniziativa positiva e «a tutto campo» anche per i ministri del Lavoro, Cesare Salvi e dell'Industria, Pier Luigi Bersani. «Andiamo a Villa Madama per fare gioco di squadra» ha affermato il ministro alle Politiche comunitarie, il popolare Enrico Letta. «Dobbiamo scambiarci valutazioni sugli obiettivi comuni e dobbiamo essere consapevoli - ha aggiunto - che o si riesce tutti insieme oppure nessuno da solo potrà fare bene». Il ministro per i rapporti con il parlamento, Guido Foloni ricorda che «Mancano due finanziarie alla fine della legislatura. È importante studiare una strategia di maggioranza che possa offrire in questo lasso di tempo risultati concreti». Per il Verde Gianni Mattioli, sottosegretario ai Lavori pubblici «è auspicabile che questa iniziativa lodevole consenta di avere finalmente una sede di confronto vero e di chiarimento autentico su questioni significative». M.C.I.



L'INVITO

«Un'importante occasione di confronto programmatico»

Massimo D'Alema ha convocato il seminario di domani a Villa Madama con una lettera spedita a ministri e sottosegretari l'8 settembre scorso. «Ho ritenuto opportuno - scrive il presidente del Consiglio - convocare per martedì 21 settembre alle 9.30 a Villa Madama, una riunione dei ministri e dei sottosegretari per fare il punto sul lavoro fin qui svolto e approfondire alcuni punti programmatici che considero prioritari e che caratterizzeranno l'azione del governo nei prossimi mesi». «Raccogliere in una comune riflessione l'intera compagine governativa - scrive ancora D'Alema nella lettera - rappresenta un'occasione di confronto programmatico che ci aiuterà a rendere ancora più efficace e omogenea l'azione di governo nella fase che si è aperta dopo la pausa estiva». A tutti i ministri e i sottosegretari, il premier chiede quindi di liberarsi per un giorno da ogni altro impegno (di qui anche il grande anticipo della convocazione) visto che il seminario si protrarrà per l'intera giornata.

LA LETTERA

Caro D'Alema, sulla pace ascolta la società civile

Lettera aperta al presidente del Consiglio dei ministri, Massimo D'Alema

Egregio signor presidente,

In questi giorni stiamo seguendo con apprensione la tragedia del popolo del Timor Est e auguriamo pieno successo all'iniziativa assunta dalle Nazioni Unite, a cui anche l'Italia ha dato il suo sostegno. Purtroppo, ancora una volta, la comunità internazionale non è riuscita a prevenire un'orrenda strage di innocenti. E ora tenta di porvi rimedio dovendo affrontare grandi rischi ed enormi responsabilità.

I nostri sentimenti di angoscia e di preoccupazione sono accresciuti dall'amara certezza che, se non ci saranno dei mutamenti sostanziali nelle relazioni internazionali, altri fiumi di sangue continueranno a scorrere impunemente in tante parti del mondo.

Come lei ben sa, una visione cinica della realtà lo considera «inevitabile» perché la logica che domina le relazioni internazionali è ancora quella dei rapporti di forza, quella degli interessi economici e del cosiddetto «interesse nazionale». Le chiediamo, allora: dobbiamo arrenderci all'«inevitabile»?

Glielo chiediamo, senza retorica, con la consapevolezza del ruolo e delle responsabilità che spettano al nostro paese. L'Italia occupa un posto importante nel mondo (nell'Unione Europea, nell'Onu, nel G7, nella Nato, ...) e, come lei ha sottolineato, in seguito al nostro coinvolgimento nella guerra del Kosovo, siamo anche saliti nella gerarchia internazionale. Servirà a cambiare questo nostro mondo che non va? Oppure anche il nostro paese continuerà ad assecondare questa pericolosa deriva della comunità internazionale? Difenderemo anche noi con ogni mezzo i nostri «egoismi e interessi nazionali» o ci impegneremo a costruire un mondo più libero, giusto e ospitale per tutti? Avremo anche noi un superesercito di professionisti della guerra o metteremo le nostre forze armate a disposizione delle Nazioni Unite per la costruzione di una forza permanente di polizia internazionale? Cercheremo di mantenere il nostro posto tra i «grandi» del mondo o, allo stesso tempo, ci batteremo per rafforzare e democratizzare le Nazioni Unite? Chiuderemo gli occhi di fronte al dilagare della povertà e della disperazione oppure promuoveremo una seria politica di cooperazione internazionale centrata sui bisogni delle persone? Abbandoneremo i curdi al loro destino o ci assumeremo la responsabilità promuovere un processo di pace che riconosca i loro fondamentali diritti? E nei Balcani, lasceremo trionfare i nazionalismi o lavoreremo affinché prevalgano le ragioni della convivenza nel quadro di una sempre maggiore integrazione europea?

Le rivolgiamo queste domande a nome delle decine di migliaia di persone, associazioni e istituzioni locali che, dopo aver promosso la 3a Assemblea dell'Onu dei Popoli, domenica 26 settembre parteciperanno ad una nuova edizione della Marcia Perugia-Assisi per la pace e la giustizia insieme a centinaia di persone di ogni parte del mondo. Non «il popolo dei marciatori», che di tanto in tanto si ritrovano nel nome degli ideali di pace, ma quella parte della società civile che ha deciso di assumersi in prima persona la responsabilità di non ignorare i drammi del nostro tempo. Gente capace di non guardare solo ai propri interessi personali e di riconoscere

agli altri la stessa dignità e gli stessi diritti rivendicati per se stessi. Gente che sceglie - spesso con grande sacrificio personale - di reagire all'ingiustizia, alla violenza, all'oppressione con iniziative, azioni quotidiane, comportamenti personali e progetti concreti. Un mondo di associazioni, gruppi e istituzioni locali che da tempo lavora per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà internazionale dall'ex Jugoslavia all' Medio Oriente, dall'Africa all'America Latina, all'Asia.

Durante la guerra del Kosovo, il suo governo ha fatto appello alla generosità della società civile. E la società civile ha risposto, nonostante la palese contraddizione di chi usava il denaro pubblico per fare una guerra e contemporaneamente chiedeva aiuto per sostenere le vittime della stessa tragedia. Oggi le chiediamo: è possibile continuare a ignorare la voce di questa società civile? Le sue iniziative, le sue proposte? Come può pensare il suo governo di promuovere i diritti umani e la pace nel mondo (o anche solo affrontare le gravi crisi che ci circondano) senza stabilire una nuova partnership, un dialogo effettivo, con questa realtà?

Il paradosso è che, mentre molti enti locali, Regioni e istituzioni internazionali (a cominciare dall'Onu) si aprono alla società civile, il suo governo - come del resto quelli che l'hanno preceduto - assume atteggiamenti contraddittori. Anzi, se guardiamo alle più recenti vicende dell'Albania e del Kosovo o alla gestione del servizio civile, dobbiamo registrare una chiara sensazione di fastidio.

Noi le proponiamo di cambiare strada. Può darsi che un paese abbia ancora bisogno di un esercito per tenere alta la propria bandiera ma, nell'era della globalizzazione, nessun governo può pensare di fare una buona politica (interna o estera) senza la partecipazione diretta dei cittadini. Come potrebbe darsi «per la pace» un governo che mostra scarsa considerazione per i suoi giovani volontari impegnati contro la guerra, la povertà e le violazioni dei diritti umani?

Il nostro è un appello alla collaborazione per cambiare questo mondo. È l'invito a fare una politica estera in cui si possano riconoscere tutte le energie positive del nostro paese. Balcani, Mediterraneo, Medio Oriente, guerre, morte per fame, povertà, pulizia etnica, violazioni dei diritti umani e dei diritti dei popoli: intervenire è urgente e, per sperare di essere efficaci, bisogna farlo insieme, in modo concreto, progettuale. Non andiamo cercando riconoscimenti ma una sede permanente dove ci sia ascolto, dialogo e collaborazione.

Sabato prossimo venga all'Assemblea dell'Onu dei popoli e il giorno dopo alla Marcia Perugia-Assisi. Sarebbe un buon, nuovo, inizio.

Nicola Giandomenico
Flavio Lotti

Coordinatori Nazionali della Tavola della Pace

«La «Tavola della Pace» è una nuova esperienza di coordinamento e di confronto tra chi lavora nel nostro paese per promuovere la pace, i diritti umani e la solidarietà. Vi aderiscono centinaia di associazioni, organismi laici e religiosi ed Enti Locali di tutte le regioni italiane. Tra queste ci sono i francescani del Sacro Convento di Assisi, Agesci, Arci, Associazione per la Pace, Acili, Pax Christi, Emmaus Italia, Lega per i diritti e la Liberazione dei popoli, Consorzio italiano di Solidarietà, Banca Etica.

La par condicio sbarca in Parlamento

Accordo più vicino nella maggioranza. Il Polo prende tempo

LUANA BENINI

ROMA Par condicio ai blocchi di partenza in Commissione Affari costituzionali del Senato. La riunione è alle 15. Il presidente della commissione Massimo Villone è intenzionato a fare presto. Oggi aprirà la discussione generale e fissa i termini del dibattito: entro martedì della prossima settimana la presentazione degli emendamenti e poi rapidamente il voto. Perché l'obiettivo è quello di portare il testo in aula prima della sessione di bilancio. La maggioranza sembra sulla via dell'accordo. Stasera i capigruppo si confermeranno per arrivare alla stesura di emendamenti condivisi al testo del governo. In mattinata anche il Po-

lo, in riunione dopo le sollecitazioni del presidente di An della commissione di Vigilanza, Francesco Storace, cercherà di raggiungere una posizione unitaria. Un passo avanti visto che fino alla settimana scorsa il centro destra gridava che qualunque regola in questo settore è liberticida. In commissione, oltre al testo del governo, c'è la proposta del diessino Andrea Manzella (spot gratuiti sulla tv pubblica ed a pagamento sulle private) che però è già stata bocciata dal responsabile comunicazioni della Quercia Giuseppe Giulietti, e c'è quella del verde Stefano Semenzato (gratuiti per tutti su tv pubbliche e private ma con tempi contingentati). Entro stasera il quadro sarà più ricco.

I Democratici che insieme ai Verdi erano stati i più critici sul di-

segno di legge del governo, ieri hanno lavorato per predisporre un testo di mediazione da sottoporre questa sera al vertice di maggioranza. Il capogruppo alla Camera Rino Piscitello è convinto che potrebbe mettere d'accordo tutti nel centro sinistra: «Abbiamo già riscosso apprezzamenti in colloqui informali. Pensiamo a un sistema che riesca a garantire la gratuità degli spot su televisioni pubbliche e private, senza però costringere i privati. In questo modo veniamo incontro all'esigenza di fare gli spot e all'esigenza di chi, come Veltroni, non è il problema della gratuità come ultima frontiera». L'Asinello che alla precedente riunione di maggioranza si era mostrato più distante degli altri dal testo governativo ora si mostra fiducioso sulla possibilità

di arrivare a una soluzione comune. Anche il Verde Mauro Paissan è ottimista: «Lo spazio per il compromesso e la trattativa dentro la maggioranza c'è. Anche perché l'alternativa, cioè la mancanza di regole, sarebbe il suicidio, cioè il disastro nelle regionali e politiche».

Secondo Paissan in questi giorni l'elaborazione è andata avanti: «Verdi, Ppi e Sdi confermano l'impianto del dl governativo ma con una «finestra» di maggiore libertà della comunicazione autogestita gratis sulla Rai e a basso costo sulle private. Oltre a questo chiedono maggiore apertura da parte delle private a spazi di confronto e di dibattito».

Anche il Polo è alla ricerca di una proposta unitaria, ma il forzi-

sta Renato Schifani che poi dovrebbe illustrarla in commissione è molto vago sui tempi. Sul tavolo del centro destra, la proposta dell'azzurro Paolo Romani, già approvata da Silvio Berlusconi, che fissa spot a pagamento su Rai e private con forti sconti e prevede spazi autogestiti gratuiti in misura proporzionale alle forze politiche. Una proposta «assolutamente incostituzionale» commenta Piscitello. Ma non è affatto scontato che An possa seguire. Fi su questa strada. Il partito di Fini che finora è rimasto defilato sarebbe infatti propenso a sostenere spot a prezzi politici e non a favore dei partiti, ma delle coalizioni. Anche An, evidentemente, è rimasta scottata dall'invadenza del Cavaliere alle ultime europee.

I Democratici di Sinistra di S. Giorgio di Piano si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

NERIO DARDI

I funerali in forma civile avranno luogo oggi 21/9/99 alle ore 15,30 partendo da Porta Capuana per il Cimitero locale.

Ad un anno dalla scomparsa di

SERGIO FALCHIERI

lo ricordano la moglie Luisa e i figli Maurizio e Mara.

Bologna, 21 settembre 1999

3° ANNIVERSARIO

GUIDO PALTRINIERI

Lo ricordano con tanto affetto la moglie, le figlie, i generi, i nipoti e i familiari tutti ed Esarimo.

Rovereto S.S. (Mo), 21 settembre 1999

MARTA BASSI

Una luce si è spenta, quella di una carissima compagna, infaticabile dirigente sindacale, coraggiosa combattente per la libertà, Stella al Merito Garibaldi.

L'UDI di Ravenna ricorda con affetto e gratitudine

MARTA BASSI

per l'impegno profuso nel corso di tutta la sua vita nel movimento femminile ravennate.

La Segreteria Nazionale della FLAI-CGIL partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia Bassi

MARIA

è stata una figura emblematica e importante per tutto il movimento operaio e politico. Partecipò alla Resistenza e dopo la Liberazione assunse responsabilità politiche. Nel 1961 divenne Segretario della C.d.L. di Ravenna; poi passò in FILTEA e per tanti anni fu Segretario provinciale della Federbraccianti di Ravenna con importanti incarichi confederali. Ciao Maria!

I compagni della F.I.L.F. Nazionale Luigi Sandri, Rodolfo Ricci, Gaetano Volpe, Ugo Boggero, Rita Ricci, Stefania Pieri, Virginio Aingoli, e Luigi Bloise a nome della F.I.L.F. partecipano al dolore della moglie e dei figli del compagno

PIERINO IPPOLITO

prematamente scomparso a Colonia e lo ricordano con stima e affetto.

Rita Ricci ricorda con affetto il fratello il compagno

PIERINO IPPOLITO

e gli anni di impegno e lavoro comuni in difesa dei diritti degli emigrati e abbraccia caramente Marie-Claire, Davide ed Enrico.

La Presidenza, la Segreteria e gli amici della Casa della Cultura di Milano rendono onore con commozione al Senatore

LEO VALIANI

uomo giusto e rigoroso, fondatore della Repubblica.

La Segreteria della CGIL esprime profondo cordoglio per la scomparsa di

LEO VALIANI

personalità di eccezionale rilievo nella storia della politica della cultura italiana. Con Leo Valiani compare uno degli artefatti della Costituzione italiana e un grande studioso della storia del nostro Paese. La Segreteria della CGIL è certa che il suo insegnamento e i suoi valori di libertà e dignità della persona continueranno ad essere una guida sicura ed un valore sempre apprezzato.

Roma, 21 settembre 1999

Marco, Fabrizio, Valentina, Nicola, Cristina, Umberto, Camilla, Amedeo, Pietro, Giovanni, Gianmaria, Gioia, Floriana, Andrea si stringono con affetto a Stefano Palermo per la scomparsa dell'adorato

NONNO

e abbracciano forte Daniela.

ACCETTAZIONE

NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

MARCIANDO PER LA PACE
DA PERUGIA AD ASSISI
DOMENICA 26 SETTEMBRE

L'ARCI lancia un appello
per l'immediata liberazione
dei 13 cittadini ebrei
ingiustamente arrestati in Iran
Il governo italiano si impegni con fermezza
per la salvaguardia della vita
per il diritto alla libertà

arci

Mercoledì

Scuola & Formazione

In edicola con l'Unità

